

---

# **Le coniazioni per la Contea di Gorizia della zecca carinziana di Sankt Veit**

di Ruggero Louvier  
goerzergrafen@gmail.com

---

Il passaggio in asta di una rara moneta da mezzo batzen datata 1522 fornisce lo spunto per approfondire un tema piuttosto trascurato in letteratura, cioè quello delle coniazioni per la contea di Gorizia emesse dalla zecca di Sankt Veit al tempo dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo e dei suoi successori Carlo V e Ferdinando.

La città di Gorizia, la cui prima menzione nelle fonti documentali risale al 1001, è stata il fulcro, per secoli, di uno Stato feudale di una certa importanza situato nell'area dell'arco alpino orientale: a partire dal dodicesimo secolo e fino al 1500, i conti goriziani della dinastia comunemente chiamata dei „mainardini“ esercitarono la propria influenza su un ampio territorio, la cui estensione andava dal Tirolo fino all'Istria, comprendendo la Carinzia, il Friuli e parte del Veneto orientale.

Raggiunto l'apice della propria potenza agli inizi del 1300, la dinastia comitale goriziana visse poi un lungo periodo di progressiva decadenza fino ad estinguersi, con la morte dell'ultimo conte, Leonardo, nell'aprile del 1500. La contea passò allora all'arciduca Massimiliano d'Asburgo, il futuro imperatore Massimiliano I, e i territori che ancora la costituivano entrarono a far parte dei domini ereditari della casa d'Austria, nell'ambito dei quali la Contea di Gorizia, seppur molto ridotta in estensione, conservò la propria autonomia fino alla fine della prima guerra mondiale.

Nel periodo di transizione successivo al passaggio della contea sotto il dominio degli Asburgo si colloca la piccola serie di monete battute per Gorizia dalla zecca di Sankt Veit an der Glan, in Carinzia. Si tratta di monete che occupano un posto particolare nell'ambito della monetazione per Gorizia, perché si distinguono nettamente per tipologia dalle precedenti emissioni e perché dopo di esse le coniazioni per la contea si interrompono per più di duecento anni, per riprendere solamente nel 1733, al tempo dell'imperatore Carlo VI.

Massimiliano d'Asburgo, preso possesso dei domini goriziani, mantenne in vita ancora per alcuni anni la storica zecca della contea, situata a Lienz, già residenza principale della dinastia. In continuità con quanto fatto durante la signoria di Leonardo, a Lienz si coniarono a nome di Massimiliano, a partire dal 1504, *kreuzer* e *vierer* adeguati al sistema monetario tirolese, oltre ad una limitata serie di *pfennige*, conati negli anni 1504 e 1505 e destinati alla circolazione in Carinzia, fino alla chiusura definitiva della zecca nel 1510<sup>1</sup>.

La chiusura della zecca si accompagnò alla riorganizzazione territoriale della vecchia contea: i territori a nord delle Alpi (la c.d. „*vordere Grafschaft*“ o contea esterna) vennero amministrativamente divisi tra il Tirolo e la Carinzia mentre quelli tra la valle dell'Isonzo ed il Friuli con la città di Gorizia (la „*innere Grafschaft*“ o contea interna) mantennero la propria autonomia quale contea immediata dell'Impero.

Pochi anni dopo la chiusura della zecca di Lienz, nel ducato di Carinzia iniziò l'attività una nuova officina monetaria, che venne aperta nella cittadina di St. Veit, già capoluogo del ducato e sede di zecca nei secoli precedenti, in seguito alla concessione di un appalto a due notabili di Villach, Pankraz Hamel e Hieronymus Kirchpucher.

La zecca di St. Veit conì monete e medaglie a partire dal 1515 e cessò l'attività presumibilmente nel 1523. In quest'arco di tempo, a St. Veit vennero coniate anche

---

<sup>1</sup> Tra gli altri Egg, 1969, pp. 82-83 e 174 e segg.

monete riportanti lo stemma dei conti di Gorizia e la legenda "COMITATUS GORICIE". Si tratta di una monetazione nel complesso poco conosciuta, che riguarda solamente due nominali: *batzen* e *halbbatzen*, cioè mezzi batzen.

Il *batzen* era una moneta in lega di argento nata in area svizzera alla fine del '400 e diffusasi poi in particolare nei territori meridionali del Sacro Romano Impero, del valore di 4 kreuzer. Gli zecchieri carinziani, che già producevano dal 1515 batzen e mezzi batzen destinati alla circolazione in Carinzia e nei territori limitrofi, iniziarono la coniazione delle monete con impresso lo stemma di Gorizia nel 1518.

Dal momento che questa nuova emissione faceva seguito alle proteste per la scarsa qualità dei nominali messi in circolazione dal consorzio di Hamel e Kirchpucher, è ipotizzabile che lo stemma di Gorizia, più che a indicare monete proprie della contea, servisse a differenziare questa coniazione da quelle precedenti, introducendo un elemento facilmente riconoscibile, tale da permettere alla popolazione di distinguere la nuova serie, caratterizzata da un miglior tenore di argento. L'utilizzo dello stemma di Gorizia sulle monete di Massimiliano, anche se non destinate ai territori goriziani in senso stretto, era giustificato, oltre naturalmente dal fatto che l'imperatore poteva fregiarsi di entrambi i titoli, di duca di Carinzia e di conte di Gorizia, anche alla luce del legame molto stretto che da secoli legava la Carinzia e la casata goriziana<sup>2</sup>.

I pezzi da un batzen vennero conati solamente con la data del 1518 e sono piuttosto rari. Hanno un diametro di 26 mm. e un peso di circa 3,30 grammi e riportano al dritto lo stemma della Carinzia sormontato dalla corona arciducale e affiancato da due acciarini, con intorno la legenda "MAXI ROM IM ARCHI CARI" (MAXImilianus ROManus IMperator ARCHIdux CARInthiae); al rovescio lo stemma della contea di Gorizia con elmo coronato e cimiero ornato di piume con la legenda "COMITATUS GORICIE 1518". Gli stemmi, sia al dritto che al rovescio, sono contenuti in scudi sagomati, di tipo germanico.

I pezzi da mezzo batzen vennero emessi a partire dal 1518<sup>3</sup> e fino al 1522. Hanno un diametro di 22 mm. e un peso intorno a 1,80 grammi. Anche in questo caso è raffigurato al dritto lo stemma carinziano sormontato dalla corona arciducale e al rovescio quello di Gorizia con elmo coronato, cimiero e svolazzi. Le legende riportano al dritto "ARCHIDUX CARINTH", con numerose varianti, al rovescio "COMITATUS GORICIE" e l'anno di emissione. La forma dello scudo carinziano su alcuni esemplari è di tipo spagnolo, più lineare, e su altri invece sagomato, di tipo germanico. In particolare, lo scudo sagomato, simile a quello che si ritrova sui batzen, è presente su alcuni esemplari del 1519 e su quelli del 1521 e del 1522.

Le raffigurazioni delle armi di Gorizia e Carinzia sono alquanto elaborate e artisticamente curate, anche se la lega risulta sempre piuttosto povera d'argento e spesso le monete presentano difetti o debolezze di conio. Nel complesso, pur risentendo probabilmente del fatto che il consorzio emittente tendeva a guardare più al guadagno che alla qualità del prodotto, si tratta di monete di aspetto gradevole e che non sfigurano affatto in una raccolta numismatica.

---

<sup>2</sup> Ricordiamo che il conte Leonardo fece coniare, negli ultimi anni della sua signoria, *dreier* e *sechser* che riportavano il titolo di conte palatino di Carinzia.

<sup>3</sup> Weltzl von Wellenheim, e di conseguenza il CNI, riportano anche il 1512, ma si tratta evidentemente di un errore di lettura: nel 1512 la zecca di St. Veit non era ancora in funzione.

Massimiliano morì il 12 gennaio del 1519 e gli succedette il nipote Carlo V, che nello stesso anno fu eletto al trono imperiale. Negli anni 1521 e 1522 Carlo V lasciò, con tre atti distinti, il governo dei domini ereditari austriaci al fratello Ferdinando<sup>4</sup>.

Le monete goriziane coniate nel 1519 e negli anni successivi sarebbero quindi teoricamente ascrivibili ai successori e nipoti di Massimiliano, Carlo V e poi Ferdinando I. Tuttavia, è necessario considerare che la successione dei due fratelli nei domini ereditari austriaci incontrò una forte opposizione, che fu sedata solo nel 1522. Durante questo periodo di notevole instabilità (il così detto “*interregno*”), la zecca di St. Veit proseguì la propria produzione con una serie di monete praticamente invariate rispetto alle precedenti se non per l’indicazione dell’anno, mentre ad esempio a Vienna il consorzio di monetieri “Wiener Hausgenossen” si poneva in aperto conflitto con l’autorità dei nuovi sovrani. Potrebbe quindi essere più aderente alla situazione politica durante l’interregno definire “postume” queste coniazioni successive alla morte di Massimiliano, piuttosto che riferibili a Carlo e Ferdinando.

Ristabilita l’autorità regale, la monetazione con le armi della contea venne sostituita a St. Veit dall’emissione di una nuova serie di mezzi batzen a nome di Ferdinando, con iconografia diversa e riportanti il titolo di arciduca d’Austria e Carinzia, fino alla chiusura della zecca che, come detto, cessò la propria attività nel 1523.

Dopo il 1522 non sono note monete per Gorizia prodotte dalla zecca carinziana.

I mezzi batzen goriziani degli anni successivi al 1519 sono estremamente rari e non sono stati segnalati in letteratura se non di recente e in modo parziale. Per lungo tempo, infatti, l’unico riferimento a una moneta goriziana posteriore a quelle ascrivibili a Massimiliano è stato ad un “grosso” di Carlo V coniato nel 1520.

Si deve a Leopold Welzl von Wellenheim, nel suo lavoro del 1839, la prima menzione di una moneta datata 1520, attribuita all’imperatore Carlo V e indicata come presente nella raccolta del k.k. Münzkabinett a Vienna<sup>5</sup>. Questa indicazione venne ripresa molti anni dopo da Carlo Kunz, secondo il quale, tra le monete di Gorizia, “di Carlo V non si ha che un grosso”. La qualificazione di questa moneta come “grosso” richiamava il termine tedesco “*groschen*”, utilizzato dal Welzl per i pezzi da mezzo batzen<sup>6</sup>.

Successivamente, il *Corpus Nummorum Italicorum* ha riproposto la catalogazione del Welzl, inserendo tra le monete goriziane, dopo i mezzi batzen datati 1518 e 1519, anche la moneta del 1520, sempre classificata come “grosso” e attribuita a Carlo V<sup>7</sup>.

Nel CNI sono però catalogate anche altre monete analoghe: nella sezione dedicata alle “aggiunte e correzioni”, alla fine del sesto volume, sono riportati due mezzi batzen datati 1520, indicati come presenti nella collezione del Museo di Vienna, e un

---

<sup>4</sup> Nel 1521 vennero affidati a Ferdinando Alta e Bassa Austria, Stiria, Carinzia e Carniola, l’anno successivo Tirolo, Istria, Gorizia e i possedimenti in val Pusteria, sul Carso e in Friuli.

<sup>5</sup> L. Welzl von Wellenheim, 1839, p. 85 n. 61.

<sup>6</sup> C. Kunz, 1869, p. 90.

<sup>7</sup> CNI, vol. VI, p. 70, n. 1

mezzo batzen del 1521 della collezione Graf von Enzenberg. I pezzi del 1520 sono attribuiti come “postumi” a Massimiliano e quello del 1521 a Carlo V<sup>8</sup>.

Negli anni seguenti, l'esistenza di mezzi batzen goriziani posteriori al 1519 è stata confermata, anche se ancora in maniera incompleta, in alcune pubblicazioni di ambito austriaco, ad esempio nel catalogo di Schulten sulle monete del tempo di Carlo V come anche nei lavori di Egg e Probszt-Ohstorff, lavori che contengono molte informazioni in proposito ma che purtroppo non sono corredati da immagini relative alle monete che ci interessano<sup>9</sup>.

Al contrario, per quanto riguarda le pubblicazioni italiane, gli autori successivi al *Corpus* si sono in genere limitati ad accennare, senza troppo soffermarsi sulla cosa, all'esistenza, quale ultima moneta della serie goriziana prima della ripresa delle coniazioni nel 1733, di un “grosso in lega d'argento con la data del 1520 fatto coniare dall'imperatore Carlo V”<sup>10</sup>. Sembra abbastanza evidente che, in questi casi, gli autori non abbiano prestato particolare attenzione alle aggiunte apportate al testo originario del CNI e che abbiano ripreso il termine “grosso” nel dubbio che la moneta in questione potesse appartenere a una tipologia diversa dai mezzi batzen.

Va invece segnalato, in quanto caratterizzato da un maggiore approfondimento su questo specifico aspetto della monetazione goriziana, il volume dedicato da Isabel Ahumada Silva alla collezione dello studioso goriziano conte Guglielmo Coronini-Cromberg, conservata dall'omonima Fondazione.

Avendo rinvenuto, tra le monete esaminate, anche due mezzi batzen datati rispettivamente 1521 e 1522, la studiosa ha rilevato come in letteratura (il riferimento principale è ovviamente al *Corpus*) fossero noti solamente gli anni 1520 e 1521 e come quindi, con il ritrovamento di un mezzo batzen del 1522, fosse possibile aggiungere un nuovo esemplare alla serie imperiale per Gorizia<sup>11</sup>. Questa moneta, secondo Ahumada Silva, sarebbe attribuibile alla coniazione congiunta di Carlo V, di Ferdinando e del consorzio dei monetieri Hamel e Kirchpucher, dal momento che Ferdinando aveva ricevuto la contea di Gorizia in qualità di luogotenente del fratello e che la zecca di Sankt Veit era affidata al consorzio citato.

Altri autori, più di recente, hanno formulato delle proposte di catalogazione delle coniazioni di St. Veit nell'ambito di più generali pubblicazioni sulla monetazione goriziana o friulana. Queste proposte però, pur con sfumature diverse, risultano sempre incomplete in quanto basate sulle indicazioni del CNI<sup>12</sup>.

---

<sup>8</sup> Ivi, pp. 651 e 652. Va rilevato come la menzione nella sezione principale del CNI del “grosso” di Carlo V datato 1520 non sia stata rettificata, nonostante l'indicazione in appendice delle due monete analoghe e con la stessa data, correttamente classificate come mezzi batzen.

<sup>9</sup> Schulten, 1974, p. 420 n. 3986; Egg, 1969, p. 92; Probszt, 1981, p. 43

<sup>10</sup> Così de Braunizer, 1969, p. 155 ma anche, per esempi più recenti, Ahumada Silva, 2011, pag. 32 e Passera, 2014, pag. 15.

<sup>11</sup> Ahumada Silva, 2007, pag. 22. Le considerazioni di Isabel Ahumada Silva però tengono solo parzialmente conto delle “aggiunte” al CNI. È interessante come nel lavoro della stessa studiosa sulle collezioni numismatiche dei Musei Provinciali di Gorizia, per quanto più recente, queste monete non siano ricordate e per il periodo successivo alla morte di Massimiliano sia indicata solo l'esistenza di un “grosso, conservato a Vienna, citato dalla bibliografia, datato al 1520, che ha lo stesso tipo dei mezzi batzen di Massimiliano”. Cfr. nota 10.

<sup>12</sup> Keber, 2017, pp. 64-66 e 108-109, Paolucci, 2018, pp. 61 e 63.

Ritengo, tuttavia, che sia senz'altro possibile una catalogazione più accurata, anche in considerazione del fatto che negli ultimi anni è stata confermata l'esistenza, oltre agli esemplari conservati nella collezione Coronini, anche di altri mezzi batzen per Gorizia datati 1520, 1521 e 1522, del tutto analoghi per quanto riguarda i dati iconografici e gli aspetti ponderali e dimensionali ai tipi già descritti in letteratura.

In primo luogo, va segnalato il passaggio in asta nel 2009 di alcuni esemplari, in precedenza sconosciuti, in occasione della vendita da parte della casa d'aste Lanz di Monaco di Baviera delle monete facenti parte del cosiddetto "tesoretto di Rieden"<sup>13</sup>. In particolare, tra le monete esitate erano presenti, oltre ad un batzen goriziano del 1518 e alcuni pezzi da mezzo batzen datati 1518 e 1519, anche un mezzo batzen del 1520 e uno del 1522, in ottime condizioni di conservazione.

Successivamente, un altro pezzo da mezzo batzen datato 1520 è stato offerto in asta nel 2011 dalla ditta H.D. Rauch di Vienna<sup>14</sup>.

Va poi rilevato come il Kunsthistorisches Museum di Vienna conservi nella propria collezione numismatica una piccola serie di esemplari conati a Sankt Veit per Gorizia, tra cui due pezzi del 1520, uno del 1521 e uno del 1522<sup>15</sup>. Da un confronto dei dati disponibili sembra ragionevole ritenere che i due esemplari datati 1520 siano gli stessi segnalati nel CNI come presenti nel Museo di Vienna.

Un altro esemplare attribuito al 1520 è conservato nella raccolta del Historisches Museum Frankfurt. L'immagine di questa moneta – poco leggibile per quanto riguarda la data - è reperibile online sul sito del museo.

Infine, un mezzo batzen datato 1522, che ha dato l'occasione per la stesura di questo articolo, è apparso in asta nel gennaio 2019 presso la Leipziger Münzhandlung Heidrun Höhn, ed è stato poi riproposto dalla stessa casa d'aste nel catalogo dell'asta 91 del 3-4 maggio 2019, al lotto n. 1481. Tale esemplare sembra provenire dagli stessi coni di quello esitato da Lanz nel 2009.

In conclusione, se le monete da un batzen datate 1518 risultano molto rare, i mezzi batzen furono sicuramente conati in discreta quantità, con una produzione abbondante negli anni 1518 e 1519 che è andata poi calando negli anni successivi, per i quali sono noti pochissimi esemplari: per il mezzo batzen del 1520 sembrano esserci al momento solamente cinque esemplari noti, due per quello del 1521 e quattro per quello datato 1522.

Ovviamente, è probabile che ulteriori esemplari siano conservati in collezioni pubbliche e private, ma già alla luce di queste nuove evidenze è possibile integrare la serie della monetazione prodotta per Gorizia nella zecca di Sankt Veit an der Glan, di cui si propone di seguito un catalogo.

---

<sup>13</sup> Asta Lanz, Monaco di Baviera, n. 146 del 25.5.2009 - Il tesoretto di Rieden, rinvenuto verso la fine del secondo conflitto mondiale, era costituito da 284 pezzi, principalmente batzen e halbbatzen di vari emittenti, emessi tra il 1500 e il 1538.

<sup>14</sup> H.D. Rauch, eAuction 9 del 24.3.2011, lotto n. 1617.

<sup>15</sup> La serie delle monete coniate a Sankt Veit per Gorizia presenti nel Münzkabinett del KHM è consultabile online. I mezzi batzen degli anni dal 1520 al 1522 sono classificati ai numeri ID20099, ID20100, ID20102 e ID20103

# CATALOGO DELLE EMISSIONI PER LA CONTEA DI GORIZIA DELLA ZECCA DI ST. VEIT, 1518 - 1522

## 1. Batzen 1518



*Cat. 1 - Batzen 1518, Asta Lanz n.146, 25.5.2009, lotto 715*

D: \*MAXI • ROM • IM • ARCHI • CARI

Scudo tedesco con stemma partito di Carinzia con fascia e tre leoni, sormontato da corona arciducale, ai lati due acciarini con due fiamme ciascuno, cerchio perlinato

R: \*COMITATUS • GORICIE • 1518\*

Scudo tedesco con stemma trinciato di Gorizia con leone rampante e due bande, sormontato da elmo con cimiero e svolazzi, cerchio perlinato

AR, mm. 26, gr. 3,30 – 3,50

CNI VI, pag. 651 n. 3, Schulten 3983, Egg pag. 194 n. 20, Coronini pag. 89 n. 262

## 2. Halbbatzen 1518



*Cat. 2 - Halbbatzen 1518, Asta Lanz n.146, 25.5.2009, lotto 716*

a. D: \*ARCHIDUX • CARINTH \*

Scudo spagnolo con stemma partito di Carinzia con fascia e tre leoni, sormontato da corona arciducale, cerchio perlinato

R: \*COMITATUS • GORICIE • 1518

Scudo tedesco con stemma trinciato di Gorizia con leone rampante e due bande, sormontato da elmo con cimiero e svolazzi, cerchio perlinato

- b. D: \*ARCHIDUX • CARINTH \* (come a.)  
R: COMITATUS • GORICIE •1518 (mancanza della rosetta all'inizio)
- c. D: \*ARCHIDUX • CARINTHI \*  
R: \*COMITATUS • GORICIE •1518 (come a.)
- d. D: \*ARCHIDUX • CARINTHI \* (come c.)  
R: COMITATUS • GORICIE •1518 (come b.)
- e. D: \*ARCHIDUX • CARINTHI \* (come c.)  
R: COMITATUS • GORICIE •1518 •

AR, mm. 22, gr. 1,70 – 1,95

CNI VI, pag. 68, Schulten 3986, Egg pag. 194 n. 26, Coronini pag. 89 n. 263 e 264

### 3. Halbbatzen 1519



*Cat. 3 - Halbbatzen 1519, Asta Lanz n.146, 25.5.2009, lotto 717*

- a. D: \*ARCHIDUX • CARINTH \*  
Scudo spagnolo con stemma partito di Carinzia con fascia e tre leoni, sormontato da corona arciducale, cerchio perlinato  
R: \*COMITATUS • GORICIE •1519  
Scudo tedesco con stemma trinciato di Gorizia con leone rampante e due bande sormontato da elmo con cimiero e svolazzi, cerchio perlinato
- b. D: \*ARCHIDUX • CARINTI \*  
R: \*COMITATUS • GORICIE •1519 (come a.)

- c. D: \*ARCHIDUX • CARINT \*
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1519 (come a.)
- d. D: \*ARCHIDUX • CARINT \* (come c.)
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1519 •
- e. D: \*ARCH • DUX • CARINTH \*
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1519 (come a.)
- f. D: \*ARCH • DUX • CARINTH \* (come e.)
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1519 • (come d.)
- g. D: \*ARCHI • DUX • CARINT \*
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1519 (come a.)
- h. D: \*ARCHI • DUX • CARINTI \* (stemma in scudo di tipo tedesco)
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1519 (come a.)
- i. D: \*ARCHI • DUX • CARINT \* (stemma in scudo di tipo tedesco)
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1519 (come a.)

AR, mm 22, gr. 1,70 – 1,95

CNI VI, pag. 68, Schulten 3986, Egg pag. 194 n. 27, Coronini pag. 89 da n. 265 a 267

Le varianti h. e i. con lo stemma in scudo di tipo germanico sono rare

#### 4. Halbbatzen 1520



*Cat. 4 - Halbbatzen 1520, Asta Lanz n.146, 25.5.2009, lotto 721*

- a. D: \*ARCHIDUX • CARINTH \*
- Scudo spagnolo con stemma partito di Carinzia con fascia e tre leoni, sormontato da corona arciducale, cerchio perlinato
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1520 •
- Scudo tedesco con stemma trinciato di Gorizia con leone rampante e due bande, sormontato da elmo con cimiero e svolazzi, cerchio perlinato
- b. D: \*ARCHIDUX • CARINTH \* (come a.)
- R: COMITATUS • GORICIE •1520 (?)
- c. D: \*ARCHI • DUX • CARINTH \*
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1520 • (come a.)
- d. D: \*ARCHI • DUX • CARINT \*
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1520 • (come a.)
- e. D: \*ARCHI • DUX • CARINTI \*
- R: \*COMITATUS • GORICIE •1520 • (come a.)

a: Lanz, asta 146 del 2009, lotto 721, gr. 1,96

b: Historisches Museum Frankfurt, inv. M43650

c: Wien, Münzkabinett, Kunsthistorisches Museum ID20100, gr. 1,81

d: Wien, Münzkabinett, Kunsthistorisches Museum ID20099, gr. 1,60

e: Rauch, asta 9e del 2011, lotto 1617

AR, mm 22

CNI VI, pag. 70, n. 1 e pag. 651, n. 6d e 6e, Schulten 3986

## 5. Halbbatzen 1521



*Cat. 5 - Halbbatzen 1521, Wien, Münzkabinett, Kunsthistorisches Museum, ID20102*

a. D: \*ARCHI • DUX • CARINT \*

Scudo tedesco con stemma partito di Carinzia con fascia e tre leoni, sormontato da corona arciducale, cerchio perlinato

R: \*COMITATUS • GORICIE •1521 •

Scudo tedesco con stemma trinciato di Gorizia con leone rampante e due bande, sormontato da elmo con cimiero e svolazzi, cerchio perlinato

b. D: \*ARCHI • DUX • CARINTI \*

R: \*COMITATUS • GORICIE •1521 • (come a.)

a: Coronini pag. 89 n. 268, gr. 1,85

b: Wien, Münzkabinett, Kunsthistorisches Museum, ID20102, gr. 1,72

AR, mm. 22

CNI VI, pag. 652 n. 1a, Schulten 3986, Coronini pag. 89 n. 268

## 6. Halbbatzen 1522



*Cat. 6 - Halbbatzen 1522, Asta Lanz n.146, 25.5.2009, lotto 723*

a. D: \*ARCHI • DUX • CARINT \*

Scudo tedesco con stemma partito di Carinzia con fascia e tre leoni, sormontato da corona arciducale, cerchio perlinato

R: \*COMITATUS • GORICIE •1522 •

Scudo tedesco con stemma trinciato di Gorizia con leone rampante e due bande, sormontato da elmo con cimiero e svolazzi, cerchio perlinato

b. D: \*ARCHI • DUX • CARINTI \*

R: \*COMITATUS • GORICIE •1522

a: 1. Lanz, asta 146 del 2009, lotto 723, gr. 1,88

2. Coronini n. 269, gr. 1,79

3. Leipziger Münzhandlung, asta e-live 12 del 2019, lotto 1374 e asta  
91 del 2019, lotto 1481

b: Wien, Münzkabinett, Kunsthistorisches Museum ID20103, gr. 2,13

AR, mm. 22

Coronini pag. 90 n. 269

## Bibliografia

I. Ahumada Silva, 2007 - *Le collezioni della Fondazione Palazzo Coronini Cromberg di Gorizia. Monete*, Gorizia

I. Ahumada Silva, 2011 - *La monetazione goriziana. Le monete dei conti di Gorizia e del Tirolo e le imperiali per la contea di Gorizia nelle collezioni dei Musei Provinciali di Gorizia*, Gorizia

F. de Braunizer, 1969 - *La contea di Gorizia e le sue monete attraverso i tempi* – in “Gorizia”, volume edito in occasione del congresso della Società Filologica Friulana, Udine

Corpus Nummorum Italicorum, *volume VI, Veneto (zecche minori), Dalmazia e Albania*, Roma 1922

E. Egg, 1969 - *Die Münzen Kaiser Maximilians I*, Innsbruck

A. Keber, 2017 - *La contea di Gorizia: la monetazione dagli albori a Carlo V*, Tricase

C. Kunz, 1869 - *Il museo Bottacin*, in “Periodico di numismatica e sfragistica”, vol. II, Firenze

R. Paolucci, 2018 – *Corpus Nummorum Forum Iulii*, Tricase

L. Passera, 2014 - *Collezione di Vittorio Emanuele III, Monetazione medievale e moderna di Gorizia*, BdN online, Materiali 17

G. von Probszt-Ohstorff, 1994 - *Österreichische Münz- und Geldgeschichte von den Anfängen bis 1918*, 3. Auflage, Wien

G. von Probszt-Ohstorff, 1981 - *Die St. Veiter Münzstätte in Mittelalter und Neuzeit*, Klagenfurt

W. Schulten, 1974 - *Deutsche Münzen aus der Zeit Karls V*, Frankfurt a. M.

L. Welzl von Wellenheim, 1839 - *Münzen der Graffschaft Görz beschrieben von Leopold Welzl v. Wellenheim*, in „Neue Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg“, V, Innsbruck